

COMUNICATO STAMPA

Data: 22.09.2026

Iniziativa popolare federale «No al lobbismo»

Senza lobby contro il lobbismo

L'iniziativa popolare federale «Per una politica al servizio del Popolo (No al lobbismo)» non è formalmente riuscita. Il numero di firme raccolte è rimasto nettamente al di sotto dell'obiettivo prefissato. Durante il periodo previsto per la raccolta non si è riusciti a creare reti di sostegno né a reperire le risorse finanziarie necessarie. Il comitato d'iniziativa si rammarica per aver mancato l'occasione di promuovere un dibattito tra le cittadine e i cittadini svizzeri sull'effettiva opportunità dei mandati di lobbismo retribuiti nella politica federale.

Il 25 marzo 2025 ha avuto inizio la raccolta delle firme per l'iniziativa popolare federale «Per una politica al servizio del Popolo (No al lobbismo)». Un comitato d'iniziativa composto da undici membri, indipendente sul piano politico ed economico, si era posto l'obiettivo di modificare radicalmente le condizioni quadro della politica a livello federale.

L'iniziativa era volta a rafforzare l'indipendenza della politica federale dagli interessi economici e istituzionali. In concreto, prevedeva una modifica della Costituzione federale tesa a impedire ai membri del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati con comprovati legami d'interesse di natura finanziaria o economica di far parte delle commissioni parlamentari competenti nei relativi ambiti.

Con questa iniziativa, il comitato intendeva offrire alla popolazione svizzera uno strumento per esprimere il proprio dissenso nei confronti della crescente influenza esercitata dalle lobby sulla politica federale. I promotori dell'iniziativa confidavano nel fatto che il tema avrebbe incontrato ampio consenso e avrebbe consentito di mobilitare in breve tempo un sostegno sufficiente per raccogliere le 100'000 firme necessarie. Al contempo, l'iniziativa intendeva promuovere un dibattito a livello nazionale sul senso, sulle finalità e sulla portata dei mandati retribuiti esercitati dai membri del Parlamento.

Alla scadenza del termine di raccolta di 18 mesi, il comitato d'iniziativa deve tuttavia constatare che, in assenza di un sostegno sufficiente, l'iniziativa non è riuscita. Sebbene nella popolazione sia diffuso un atteggiamento critico nei confronti del lobbismo politico, non è stato possibile trasformarlo in un movimento di portata nazionale.

Le attività sui social media hanno raggiunto solo in misura limitata le persone disposte a sostenere attivamente o finanziariamente la raccolta delle firme. Non è stato inoltre possibile costituire comitati di sostegno a livello locale o regionale. L'impegno è rimasto sostanzialmente circoscritto a singole



persone e alle rispettive cerchie personali, senza riuscire a generare una più ampia mobilitazione a sostegno dell'iniziativa. Un contributo determinante alla raccolta delle firme è giunto unicamente dalla fondazione WeCollect, che ha sostenuto attivamente l'iniziativa.

Durante la fase di raccolta, il comitato ha ripetutamente preso contatto con istituzioni ed esponenti politici di entrambe le Camere federali. Proprio gli ambienti che pubblicamente si presentano come portavoce delle «cittadine e dei cittadini comuni» hanno tuttavia negato il proprio sostegno o lasciato senza riscontro le richieste ricevute.

Alla luce di tali circostanze, il risultato raggiunto può comunque considerarsi significativo. Pur in assenza di reti consolidate, di sostegno politico e di risorse finanziarie consistenti, è stato possibile portare il tema all'attenzione del dibattito politico e a sensibilizzare un ampio numero di persone sulla problematica.

L'esito finale, tuttavia, fa riflettere: l'iniziativa «No al lobbismo» è fallita proprio perché priva, essa stessa, di una lobby.

In una prospettiva di lungo periodo si pone pertanto la questione se iniziative analoghe possano ancora essere promosse da soggetti privati. I partiti politici mostrano scarso interesse a intervenire in modo sostanziale sugli assetti esistenti. Le associazioni e le organizzazioni d'interesse, dal canto loro, difficilmente saranno disposte a limitare volontariamente il proprio accesso alla politica nazionale. Resta infine l'impressione che siano soprattutto le elettrici e gli elettori a subire le conseguenze di questa evoluzione.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:

No Lobbying
Roland Schwizer
6010 Kriens
www.no-lobbying.ch/it
info@no-lobbying.ch
079 860 26 12

